

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

giovedì 26 gennaio 2006

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



Consumi

Ferme al palo le vendite al dettaglio nel mese di novembre che hanno segnato una variazione nulla rispetto ad ottobre. Su base annua sono invece cresciute dell'1,7%. L'aumento maggiore si è avuto nella grande distribuzione (+3%) con le piccole imprese ferme a un +0,8%



OGGI IL CONSIGLIO SUPERIORE DI BANKITALIA

La nomina di Antonio Fazio a «governatore onorario» della Banca d'Italia non è all'ordine del giorno della riunione del Consiglio superiore dell'istituto, in programma per oggi. Secondo quanto si apprende, i vertici di Palazzo Koch non hanno iscritto la proposta di concedere all'ex governatore l'onorificenza nel programma dei lavori, ipotesi che nei giorni scorsi aveva provocato una levata di scudi da parte dei sindacati e delle associazioni dei consumatori.

ACCIAIO, L'ITALIA SI CONFERMA SECONDO PRODUTTORE EUROPEO

L'Italia si conferma anche nel 2005 il secondo paese produttore di acciaio dell'Unione europea, dietro alla Germania. L'anno scorso si è chiuso infatti con un incremento della produzione superiore del 2,2% rispetto al 2004. La bilancia commerciale nel periodo gennaio-novembre 2005, ha registrato un calo delle importazioni (-2,4%) e un aumento significativo delle esportazioni di prodotti siderurgici da e verso paesi extra Ue (11,9%).

Alitalia verso la tregua. Ma il caso è irrisolto

Il garante: agitazioni illegittime. Oggi assemblea a Fiumicino. Nuovo incontro il primo febbraio

di Felicia Masocco / Roma

UN PASSO AVANTI nella vertenza Alitalia, ma la soluzione è lontana. Con un paio di mesi di ritardo e sette giorni di blocco dei voli, il governo ha incontrato i sindacati e li ha riconvocati per il primo febbraio con l'azienda.

Oggi potrebbe scattare una tregua. Una

tregua armata e vigile, ma l'aver ottenuto una sede per far chiarezza e chiedere il rispetto degli accordi vale per il sindacato porre uno stop alle «forme di proteste estreme» come hanno spiegato al termine dell'incontro i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Ugl e il presidente dell'Up. Deposte le armi, sempre se i lavoratori saranno d'accordo, i sindacati sono però pronti a riprenderle qualora la trattativa non vada per il verso giusto. Una decisione su se e come tornare alla normalità verrà presa oggi dalle assemblee convocate negli scali aeroportuali. La Commissione di garanzia ha intanto aperto una procedura contro le sigle «ribelli» per aver scioperato il 19 gennaio e perché con le assemblee permanenti avrebbero dato vita a «scioperi nascosti».

La riapertura del tavolo decisa ieri è un «passaggio importante» per i sindacati e non va sminuito. Ma è mol-

to il lavoro da fare e molte sono le incognite. Innanzitutto il ruolo del governo che si è ritagliato il ruolo di «garante». Di che cosa? Nel comunicato stilato dal sottosegretario Gianni Letta si riconferma «la validità degli accordi siglati a Palazzo Chigi» ed era quanto chiesto dai sindacati. Si parla di una verifica del piano industriale e di una sua even-

Riconfermata la validità degli accordi siglati nell'ottobre 2004. Ci sarà una verifica del piano industriale

tuale «implementazione» che, se fatta a palazzo Chigi, equivale a «mettere sotto tutela il vertice Alitalia», come ha notato il segretario della Filt-Cgil Fabrizio Solari. Poi si parla di verifica di tutti gli impegni assunti in sedi Ue, di Consob, e di mercato. Il che significa porre le mani sugli atti messi in campo dall'azienda nei quali si annidano quelle che per i sindacati sono le viola-

zioni degli accordi. La strada è ancora lunga per ristabilire certezza. Nel frattempo i sindacati incassano «l'impegno del governo ad assicurare ad Alitalia prospettive di rilancio e di sviluppo» - no dunque al fallimento - e la moral suasion verso l'azienda a ripristinare «corrette relazioni industriali». Duemila lavoratori in meno, costi

abbattuti per 300 milioni di euro, produttività aumentata: il lavoro la sua parte per evitare il fallimento della compagnia l'ha fatta. A ricordarlo è Guglielmo Epifani il quale ha sottolineato come oggi il costo del lavoro procapite in Alitalia sia «il più basso tra le compagnie equivalenti europee». Di quelle compagnie però i sindacati vogliono il

«modello gestionale». Tradotto: Alitalia abbia al suo interno non solo le attività di volo ma anche quelle di terra. La compagnia anche per oggi ha previsto la cancellazione di 170 voli. «Ora che abbiamo un interlocutore, possiamo togliere le forme estreme di lotta» è l'invito del segretario della Uil Luigi Angeletti. La parola passa ai lavoratori.

LE COLPE DEL GOVERNO

Il lento abbandono della compagnia

di Bianca Di Giovanni / Roma

MARONI SCATENATO Alitalia la voce, Roberto Maroni, davanti ai deputati che affondano sulla questione Alitalia. Agita lo spettro del fallimento, non per colpa di Ci-

moli ma del sindacato. E ancora: il governo non può più fare nulla essendo sceso sotto il 51%. Come dire che nessuno decide nulla né in Alitalia, né in Eni, né in Enel. Strano modo di concepire il controllo di una società. Sforna le «sue» cifre sul piano industriale: i primi 9 mesi del 2005 hanno una perdita di 39 milioni di euro rispetto ai 620 mln dello stesso periodo dell'anno precedente, con un risultato operativo migliorato di oltre 580 milioni di euro. «Questo sono i numeri veri», dichiara in aula replicando al question time.

In Transatlantico il ministro è ancora più «vivace». Scherza con i suoi sulla musica e il clarinetto. Saluta il sindaco di Porretta Terme che lo invita al Porretta soul festival: «Il primo luglio sarò sicuramente più libero di ora. Ci vengo». E Volare,

perché non si firma? «Volare, hoho, cantare, hohohoho», replica imitando Domenico Modugno. «Vede, io sono eletto a Varese - risponde - e penso ai 700 lavoratori che potrebbero perdere il lavoro con Alitalia in queste condizioni. Comunque non si firma il decreto fin quando le Authority di competenza non avranno valutato tutte le osservazioni avanzate dagli altri vettori. Non vorremmo accorgerci dopo che Alitalia non aveva le carte per un'acquisizione così». Ancora giù, a testa bassa contro i lavoratori, «manovrati» a suo dire dalla sinistra. «Registro che oggi al tavolo c'era Savino Pezzotta - spiega - che si presenterà per la Margherita». Gag, minacce e battute a parte, sta di fatto che il ministro non replica a nessuna delle domande avanzate dai banchi del centro-sinistra. «Come mai il governo si è deciso a convocare un tavolo solo di fronte al blocco dei voli? - chiede Eugenio Duca (Ds) - E come mai i requisiti di sistema concedono solo 7 milioni ad Alitalia contro gli 11 destinati ai concorrenti, 30 all'Enav e 38 all'Enac?». A denunciare un'ulteriore erosione della quota di mercato della compagnia, che è scesa sotto il 50% del mercato nazionale, sono i deputati Giorgio Pasetto e Lorenzo Lusetti (Margherita). Insomma, in definitiva, quale politica del trasporto aereo ha adottato il centro-destra? Non si sa: non si va oltre gli slogan di Varese contro Roma, Malpensa contro Fiumicino (e viceversa). Ancora: a che punto è l'accordo internazionale che sembrava a portata di mano un anno e mezzo fa? Nulla è dato sapere di tutto questo. «Se si fosse scelto il modello degli accordi di programma tra gestori aeroportuali e vettori, l'Alitalia avrebbe ricevuto circa 45 milioni di euro - spiega Duca - Invece oggi deve accontentarsi di 7. Si è davvero lavorato per la compagnia di bandiera?»



FERROVIE Sospeso lo sciopero, treni regolari

I SINDACATI dei ferrovieri hanno sospeso lo sciopero di 24 ore in programma a partire dalle 21 di questa sera, rinviandolo al 4 marzo. Lo han-

no reso noto le stesse organizzazioni sindacali spiegando che «sono state raggiunte intese sulle prime emergenze» che riguardano le Ferrovie.

Pezzotta capolista? «Non ne so niente»

In vista della successione indicati i candidati alla guida della Cisl

di Angelo Faccinnetto / Milano

«Certo, se qualcuno chiamasse anche me...». Le agenzie di stampa parlano di un Savino Pezzotta «al 99 per cento» capolista dell'Ulivo - con ogni probabilità in Lombardia. E lui, dal suo ufficio romano di via Po - un po' seccato e un po' divertito - non conferma né smentisce. Semplicemente dice di non saperne nulla. La cosa gli è stata accennata una ventina di giorni fa da Franco Marini. Poi più nulla. Fino alle notizie di stampa di queste ore.

Così, anche se il ministro Maroni, a Palazzo Chigi per l'incontro Alitalia, gli si è rivolto salutandolo con un «senator Pezzotta» (ricevendo di rimando un «scusi, io la devo chiamare presidente del Consiglio?»), Savino Pezzotta è ancora un sindacalista a pieno titolo.

E a tempo indeterminato. Di certo, però, in casa Cisl tutto è stato ormai predisposto perché un'eventuale addio del segretario generale possa avvenire senza traumi. Anche se l'addio venisse consumato domani. Lune-

di scorso si è svolta una lunga riunione di segreteria nel corso della quale lo stesso Pezzotta ha illustrato la propria proposta di successione.

La decisione è di competenza del Consiglio generale, la cui convocazione - anche se la data non è ancora stata fissata - non dovrebbe tardare molto. Ma nel futuro della confederazione di via Po c'è una segreteria collegiale: Raffaele Bonanni, 55 anni, ex d'antoniano, segretario generale; Pierpaolo Baretta, sinistra cristiano-sociale, ex numero uno dei metalmeccanici della Fim, segretario generale aggiunto. Un tandem come non avveniva dal '98, quando Raffaele Morese lasciò tutta la scena a Sergio D'Antoni per andare a fare il sottosegretario nel governo dell'Ulivo. Ufficialità a parte, insomma, il dopo-Pezzotta sembra ora più vicino. Non è un caso che lo stesso Pezzotta tenga a sottolineare: «Quando me ne andrò lascerò la Cisl unita, penso di aver fatto il mio dovere».



di Giampiero Rossi inviato a Mantova

«Riprogettare il paese». È l'ambizioso obiettivo sul quale la Cgil si sta misurando nell'ambito dell'intensa stagione congressuale che culminerà a Rimini, all'inizio di marzo. In queste ultime settimane, categorie, Camere del lavoro e strutture territoriali hanno già avviato la più grande «macchina democratica» esistente in Italia, dal momento che alla discussione partecipano complessivamente cinque milioni e mezzo di persone. Ieri, a Mantova, è iniziato il congresso della Lombardia, prima regione a riunirsi, ma anche punto di riferimento rappresentativo con i suoi oltre 903.054 iscritti (5.168 in più rispetto al 2004) che consentono alla segretaria generale Susanna Camusso di affermare che «ormai in Lombardia la Cgil rappresenta un cittadino su dieci, che diventano due su dieci se si sommano anche gli iscritti di Cisl e Uil». Anche per questo il dibattito dei 642 delegati lombardi è un interessante antepri-ma di quello nazionale. Infatti un'ampia parte della relazione di apertura è stata dedicata allo scena-

Lombardia, a rischio 60mila posti di lavoro

Il congresso della Cgil: proporremo uno sciopero generale regionale

di Giampiero Rossi inviato a Mantova

rio italiano. E da questo punto di vista, secondo Susanna Camusso, riprogettare significa «partire dal giudizio di profonda crisi dell'assetto industriale, dalla necessità di recuperare risorse per lo sviluppo, conoscendo il profondo degrado morale e istituzionale del paese, l'irresponsabilità trasformata in governo».

Una bocciatura pesante che prelude, però, all'indicazione di un percorso possibile per la riprogettazione del paese. Proposte che il sindacato avanza al governo che verrà. «Il patto fiscale è la chiave fondamentale del nostro progetto - è il primo punto toccato - è una risposta che non guarda solo ai conti e al risanamento ma al ripristino delle radici etiche e di uguaglianza». Sarebbe, cioè, il fondamento di un nuovo patto di cittadinanza, abbinato a un welfare inteso come motore potente di sviluppo e di riequilibrio dei poteri che un governo «devoluzionista» a parole ha invece straordinariamente concentrato. L'altro passaggio fondamentale riguarda la politica contrattuale. «Per la Cgil - scandisce Susanna Camusso - il contrat-



to collettivo di lavoro è lo strumento universale e indispensabile per la difesa e l'incremento del potere d'acquisto delle retribuzioni e per riaffermare il principio di pari diritti su tutto il territorio nazionale». Il che non esclude «la giusta difesa della contrattazione di secondo livello» e neanche un ragionamento sulla «contrattazione territoriale confederale».

Per riprogettare l'Italia, però, bisogna «ripensare anche la Lombardia», una regione un tempo locomotiva economica e oggi alle prese con una crisi pesante che mette a rischio oltre 60mila posti di lavoro. Il governatore Roberto Formigoni si è finora dimostrato sordo a qualsiasi proposta o richiesta di confronto avanzata dai sindacati. Per questo, adesso, Susanna Camusso propone a Cisl e Uil uno sciopero generale regionale. E anche nel capoluogo lombardo il sindacato sfida il centrodestra. Il candidato sindaco Letizia Moratti lancia l'ipotesi di un nuovo Patto per Milano, ma come spiega il segretario della Camera del lavoro, Onorio Rosati, «la Cgil, ma anche Cisl e Uil, ha detto no grazie».

COMUNE DI BOLOGNA QUARTIERE NAVILE

Via di Saliceto n. 5
Tel. 4151336 - Fax 4151339
ESTRATTO BANDO DI GARA
Il Comune di Bologna - Quartiere Navile - ha indetto una gara mediante pubblico incanto per la concessione della gestione a budget degli impianti sportivi del Quartiere Navile per il triennio luglio 2006-giugno 2009. L'importo presunto, per il triennio è di Euro 1.182.000,00 oneri fiscali esclusi. Le offerte devono pervenire entro le ore 12,30 del 13.3.2006 presso Comune di Bologna - Protocollo Generale via Ugo Bassi 2.
Il testo integrale del bando ed i documenti di gara sono disponibili all'indirizzo www.comune.bologna.it
Il bando è stato inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta delle Comunità Europee il 9 gennaio 2006 ed è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.
La Direttrice del Quartiere Navile
Dot.ssa Marina Cesari